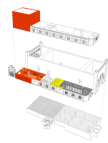




### Moderna Museet a Malmö

Michele Costanzo



Tham & Videgård Arkitekter è uno degli studi più rappresentativi di quella nuova generazione di architetti svedesi il cui tratto distintivo è quello di essere svincolati dal passato funzionalista e da sovrastrutture teoriche per meglio affrontare il tema progettuale in modo diretto e immediato, pur volendo restare, nel contempo, legati alla tradizione, spesso riletta con distacco critico, più raramente come rifugio sentimentale.

Fondato nel 1999 a Stoccolma da Bolle Tham e Martin Videgård Hansson lo studio si distingue, per un forte interesse a definire un linguaggio chiaro, incisivo, immediatamente percepibile, cercando di cogliere da tale approccio progettuale nuove opportunità interpretative ed espressive, e per una precisa volontà di trasmettere agli oggetti architettonici il senso di un legame con il proprio passato e di un rapporto sensitivo/empatico con la natura e con il contesto. I lavori di T&V Arkitekter sono legati alla tradizione vernacolare nordica (e questo avviene attraverso l'impiego o il recupero di tipologie abitative locali o l'uso del legno trattato per il rivestimento esterno), ma anche ad un processo di sublimazione della figura architettonica attraverso l'impiego di una geometria elementare, e una definizione delle volumetrie elaborata con sguardo ironico e attento a tutto quello che viene proposto in ambito internazionale. «Volevamo offrire qualcosa di diverso da ciò che era là fuori, qualcosa di più progressivo e contemporaneo» (1), affermano Bolle Tham e Martin Videgård in un'intervista. Tuttavia, piuttosto che scegliere un'alternativa radicale i due architetti punteranno a ricercare sottili variazioni di scala, ad impiegare materiali inattesi (o di uso non corrente) per conferire ai loro edifici una incisività in senso figurativo, un carattere singolare, una capacità di stupire nonostante l'apparente semplicità della concezione. Lo studio T&V Arkitekter è, altresì, particolarmente impegnato in questioni sociali e ambientali, come pure nella gestione di progetti conformi ai più elevati standard internazionali in materia di sostenibilità, e nel fornire adeguate risposte alle esigenze organizzative che fanno seguito ai programmi di edifici complessi con funzioni specializzate.

### Rassegna delle opere di T&V Arkitekter

L'obiettivo di questo scritto (com'è indicato nel titolo) è quello di presentare il Moderna Museet di Malmö (2008-2009) cercando, altresì, di approfondire la definizione dei caratteri formali e dei contenuti concettuali espressi dal progetto, ponendolo in relazione con altre opere ad esso idealmente collegate. L'operazione punta a mettere in luce un singolare percorso di ricerca dello studio svedese che prende forma in una serie di differenti sequenze progettuali (ne sono state individuate sei) organizzate su diverse tematiche. Esse si presentano come delle sequenze di idee e di realizzazioni in sé coordinate, che vanno a riunirsi in un quadro internamente logico e ricco di spunti riflessivi. Non una presentazione di opere in senso diacronico, dunque, ma una loro

---

successione esclusivamente legata da elementi comuni che sono le specifiche modalità impiegate per affrontare i diversi lavori.

Il primo tema ha per titolo: *architettura come oggetto di design*. Ad esso corrispondono, pur nelle profonde differenze di finalità e di programma, cinque progetti. **Ristorante Box** (1999) si presenta come un volume prismatico a base rettangolare, inclinato da un lato. Di dimensione conforme all'esigenza di essere trasportato da un veicolo su gomma, è un pezzo di "architettura mobile", come lo definiscono i progettisti. È realizzato in acciaio inox, alluminio, compensato resistente all'acqua e vetro acidato trasparente. Le superfici forate consentono che la luce naturale filtri all'interno e, durante la notte, la sua luce artificiale illumina lo spazio circostante.

architetture/opere/tham\_videgard/tv01

**Victoria & Albert Museum** (2010) è una installazione realizzata per la mostra "Architects Build Small Spaces". Il titolo è tratto dal nome (leggermente modificato) del museo che ha ospitato la manifestazione. Il volume, realizzato in legno, rappresenta una stella. All'interno, esso è interamente coperto da schermi sui quali sono proiettate immagini di nuvole in movimento. L'oggetto ha una doppia veste: elemento di gioco per i bambini, ed elemento iconico per un pubblico adulto in grado di produrre emozione e sorpresa.

architetture/opere/tham\_videgard/tv02

**Emergency Architecture** (2009) è una struttura temporanea da inserire in un campo di raccolta di popolazioni in gravi condizioni di sopravvivenza a seguito di una calamità naturale. Si presenta come una piramide rovesciata a base quadrata, vuota internamente. È, dunque, un'architettura d'emergenza che ha come obiettivo la trasformazione di un insediamento temporaneo già esistente, tramite l'inserimento nel suo tessuto, di volumi semplici, immediatamente identificabili per la loro dimensione e per la loro valenza iconica. Lo scopo è quello di farli interagire con tale realtà, assumendo il ruolo di punti di riferimento a carattere sociale, di emergenze urbane, di luoghi d'incontro, d'aggregazione e di scambio.

architetture/opere/tham\_videgard/tv03

**Top Lamp Series** (2008), si tratta di una lampada a sospensione presentata nel 2009 al Salone del Mobile di Milano. Si basa su un foglio di metallo piegato in forma di piramide a base triangolare e poi trattato con una vernice translucida per agevolare la diffusione della luce. La Top Lamp fa parte di una serie che comprende faretto e lampade a tubo fluorescente. L'immagine della lampada presenta delle forti analogie con la piramide rovesciata di Emergency Architecture, a patto che si prescindano dalla dimensione, dalla figura di base, dalla diversa finalità e dalla posizione capovolta. E questo aspetto, mette anche in evidenza un certo distacco (o noncuranza) nei confronti della forma rispetto alla logica intrinseca del progetto. Tale indifferente utilizzo di elementi formali a prescindere dalla scala e dal loro significato, per configurare elementi di arredo o architetture, tende a ricondurre ogni cosa ad un'unica realtà oggettiva.

architetture/opere/tham\_videgard/tv04

**Söderöra** (2005) è una casa per vacanze, situata nell'arcipelago di Stoccolma. La pianta è quadrata e i diversi ambienti sono distribuiti attorno ad uno spazio centrale, anch'esso quadrato,

---

che prende luce da un lucernario posto sul culmine del tetto a piramide inclinata verso un lato; il suo culmine, corrispondente a tale apertura, si trova posizionato in asse con uno degli angoli della stanza interna. Le facciate sono avvolte da un rivestimento color nero di feltro catramato, mentre gli spazi interni sono realizzati con fasce di legno verniciate di bianco. Questo progetto – che nel suo impianto presenta una marcata impronta geometrica (che lo rende anticipatore del tema successivo) – si contraddistingue per l'apparente adimensionalità della figura; e questa condizione lo definisce, a un tempo, oggetto di design e architettura. Tale dualità è ben percepibile nella foto del modello della casa sorretto da una mano – utilizzata, come immagine emblematica, nella copertina del libro di Tomas Lauri, Kieran Long e Hans Ibelings su T&V Arkitekter – cosa che, in un certo senso, accentua la sua condizione di oggetto astratto e adimensionale, nonché la sua incapacità a radicarsi nel contesto (non a caso l'edificio è posizionato in maniera leggermente distaccata dal terreno).

architetture/opere/tham\_videgard/tv05

---

Il secondo tema ha per titolo *controllo geometrico della figura architettonica*. Quattro progetti sono stati scelti per illustrare questo tema; una quinta opera, la Tellus Nursery School dall'impianto libero da riferimenti alla geometria euclidea, è stata aggiunta per indicare che ci sono delle eccezioni, dei momenti in cui lo studio è stato sollecitato a percorrere aree di ricerca diverse rispetto a quella che può considerarsi abituale e che lo contraddistingue. **Kalmar Museum of Art** (2004-2008) è una struttura espositiva per arte moderna e contemporanea situata nel parco della città storica di Kalmar, accanto al padiglione-ristorante modernista di Sven-Ivar Lind risalente al 1930. Il museo si sviluppa su quattro livelli. L'idea progettuale si basa su una successione di piani immaginati come delle "piattaforme" e realizzate in cemento armato come l'intera struttura, per ottenere la massima flessibilità ad ogni livello e soddisfare le specifiche esigenze di ogni mostra. Al piano terra, si trovano l'ingresso e un ambiente riservato ai ragazzi dove possono disegnare e partecipare a workshop. Il primo piano è destinato alle mostre temporanee; una delle pareti esterne è interamente vetrata, "per portare il parco all'interno dell'edificio", scrivono T&V. Il secondo piano è occupato dagli uffici amministrativi, dagli spazi per il personale e dalla biblioteca pubblica. Il terzo e il quarto, infine, sono riservati alla collezione permanente. L'illuminazione dell'ultimo livello proviene da tre grossi shed di copertura realizzati in acciaio: non visibili dall'esterno per non tradire l'assolutezza del volume geometrico. A partire dallo spazio dell'atrio si sviluppa una scala a spirale che percorre, verticalmente, tutto l'edificio. Il rivestimento esterno è realizzato con pannelli di legno trattato e colorato di nero di diversa dimensione e 'irregimentati' all'interno di montanti verticali, composti da lunghi listelli che attraversano le facciate per tutta la loro altezza, disegnando una texture ricca di sottili vibrazioni. All'interno di questa superficie trovano luogo grandi vetrate e piccole finestre la cui dimensione e posizione è in funzione dello sguardo da rivolgere verso importanti presenze naturali/artificiali del paesaggio esterno o della luce da filtrare in risposta alle esigenze espositive interne.

architetture/opere/tham\_videgard/tv06

**House K** (2005) sorge nel sobborgo di Stocksund a nord di Stoccolma. Il suo volume è un prisma a base rettangolare, con il tetto a terrazza con vista verso Djursholm e, internamente, diviso in due piani. La casa è costruita come una sorta di puzzle tridimensionale, dove la doppia altezza di alcune zone mette in risalto la sala da pranzo e il soggiorno. L'interno a due livelli è proposto come uno spazio continuo, caratterizzato da una successione di scorci visivi. Gli ambienti del piano terra sono luminosi in quanto ricevono luce da diverse direzioni. L'interno è trattato con intonaco bianco con rifiniture in frassino bianco. L'esterno è rivestito con pannelli di compensato trattato e dipinto di

---

nero, intervallati da montanti verticali posti con un ritmo irregolare che si riverbera nel disegno delle finestre che sono tra loro dissimili. La struttura portante è in calcestruzzo gettato in opera, a cui è ancorata una sottile a pensilina d'ingresso (il solo elemento in cemento armato lasciato in vista) che accentua la volontà, già in vario modo espressa, di rompere – anche se in maniera controllata – l'equilibrio del volume.

architetture/opere/tham\_videgard/tv07

**Archipelago House** (2006) è una casa per vacanze situata nell'arcipelago di Stoccolma. “Il punto di partenza” affermano gli autori “è stata la riflessione sulla diretta relazione col paesaggio dell'arcipelago al fine di offrire, con una semplice struttura – una “piattaforma” – diverse possibilità di lettura della relazione tra natura e architettura”. L'idea del progetto deriva dalle caratteristiche fisiche del sito. La costruzione si trova su un pianoro tra due opposte rocce, e si rivolge verso il mare. Il suo volume è assimilabile a un romboide, ma gli ambienti interni, che hanno una disposizione a zig-zag, non utilizzano interamente lo spazio offerto dalla figura geometrica, per cui l'impianto offre anche numerosi spazi esterni al riparo dai forti venti del nord. L'idea è quella di uno spazio continuo nei confronti del quale risulta subordinata la distinzione tra interno ed esterno. Il punto di partenza, nell'ideazione di tale alloggio, è il rapporto diretto con il paesaggio dell'arcipelago e la volontà di offrire, nei confronti di tale visione, una cornice semplice, un punto di riflessione dinanzi allo spettacolo della natura.

architetture/opere/tham\_videgard/tv08

**Ordos 100** (2008) è uno dei 100 progetti elaborati da architetti di fama internazionale selezionati da Herzog & de Meuron per il piano curato da Ai Weiwei per il nuovo centro in Mongolia. L'idea di partenza della proposta di T&V è una presenza a sviluppo verticale, un volume a pianta pentagonale che punta a contrapporsi alla orizzontalità dell'altopiano, una nuova topografia per sfruttare appieno le qualità naturali dell'ambiente circostante. Si tratta di una costruzione che si sviluppa su cinque livelli a partire dalle piscine al livello del giardino inferiore, fino ad arrivare alla terrazza di copertura. Lo spazio interno ha un caratteristico sviluppo a spirale che cresce attorno al nucleo strutturale delle scale. Accompagnano tale andamento una serie di terrazze dal disegno differenziato. Materiali impiegati sono il cemento a vista (facciate, pavimenti, soffitti e scale), i pannelli di compensato delle pareti interne, il vetro satinato, la ceramica che rivestono le piscine. Le finestre, in acciaio inox, sono posizionate a filo parete verso l'esterno per sottolineare l'unità della figura geometrica.

architetture/opere/tham\_videgard/tv09

**Tellus Nursery School** (2007) è una scuola materna situata in una zona periferica di Stoccolma al confine tra uno sviluppo ex-urbano/industriale e una piccola foresta in cui le nuove abitazioni sono in fase di sviluppo. Un cortile chiuso che funge da semi ingresso costituisce un primo spazio esterno d'incontro tra genitori e bambini. La caratteristica dell'ambiente è lo spunto da cui trae origine il segno curvilineo che configura il disegno della pianta dell'edificio e che rappresenta una delle ‘eccezioni’ rispetto alla linea progettuale dello studio, in cui la geometria è utilizzata come strumento di controllo del processo progettuale. Qui lo spazio continuo è ciò che contraddistingue l'organizzazione dell'interno e la configurazione dell'esterno. Le finestre sono posizionate ad altezze diverse per offrire punti di vista adattati anche all'altezza dei bambini. L'esterno della

---

costruzione è interamente rivestito con stecche di legno accostate e verniciate di giallo; che filtrano la luce solare nascondendo parte delle finestre e sottolineando con il loro serrato ritmo l'andamento curvilineo dell'involucro. Si potrebbe osservare che, come avviene con la Garden House, la struttura che riveste la parete esterna presenta un carattere formalmente autonomo (che l'avvicina al settimo tema denominato *metafora della matrioska*). L'organizzazione interna dello spazio didattico nei due piani non si sviluppa in maniera separata, ma parte dall'idea di una grande piazza interna comune, dove i bambini possono svolgere diverse attività insieme, giocando e imparando. Questo spazio principale è arricchito da atelier a cui sono aggregati piccoli ambienti per attività di gioco e di riposo.

architetture/opere/tham\_videgard/tv10

---

Il terzo tema ha per titolo *enfaticizzazione del ruolo e della forma della finestra*. **Nora** (2004) è una abitazione che sorge a Danderyd. Si compone di due appartamenti disposti su due piani, ciascuno con livelli sfalsati all'interno. Lo spazio è organizzato come una sequenza di ambienti a spirale. Si tratta di locali di grandi dimensioni senza una gerarchia determinata. Questo consente all'utente a di organizzare la propria vita con estrema libertà. Il progetto presenta due aspetti che meritano attenzione. Il primo è l'enfaticizzazione della finestra che diventa elemento emergente, distintivo della facciata; ponendosi, in questo modo, come elemento simbolico rappresentativo della casa, e come tramite tra lo spazio interno protetto e la visione esterna della natura circostante. Il secondo è la rimarcata centralità dell'organismo che viene espressa, ora attraverso un sottile legame tra l'interno e l'esterno dell'alloggio, ora attraverso la scala che tende a rimarcare la sua polarità avvitandosi attorno ad un asse centrale che percorre verticalmente l'organismo.

architetture/opere/tham\_videgard/tv11

**Västra Kajen** (2009) è un progetto per due condomini di sei piani che dovranno sorgere a Jönköping (Svezia) in un'area frontistante il lago Vättern. Si tratta di due prismi a base quadrata rivestiti esternamente da un traliccio di legno con aperture di diversa dimensione (alcune delle quali a doppia altezza). Tale struttura è distaccata dalla parete dell'edificio, andando a creare una zona cuscinetto per consentire l'inserimento di balconi. Qui ai temi della geometria come strumento organizzatore e regolatore della forma e della finestra come protagonista nel disegno delle facciate, deve aggiungersi quello della scala posta centralmente come elemento dinamico dello spazio interno. I due condomini, infatti, sono organizzati attorno ad un ampio corpo scala – ciascuno concepito secondo una differente criterio – che attraversa verticalmente il volume canalizzando luce nello spazio circostante.

architetture/opere/tham\_videgard/tv12

Il quarto tema ha per titolo *ruolo spaziale della scala*. **Double Helix Tower** (2011) è una torre di osservazione che sorge a Barkarbystaden Järfälla in un'area vicino alla superstrada E18 e alla linea ferroviaria che porta al centro di Stoccolma. L'impianto formale è basato sul principio della doppia elica, una figura a spirale dalla interessante per la complessità. In termini pratici, le doppie scale permettono ai visitatori di spostarsi autonomamente su e giù per la torre. Le due scale che si intersecano sono dipinte di colore rosso. Da lontano la torre è percepita come una silhouette grafica o più precisamente come un landmark: la sua sagoma, si staglia in maniera netta contro il cielo e il piatto paesaggio. La torre è in legno per cui è possibile smontarla e riutilizzarla altrove. La sua struttura è resa stabile da una trama di cavi d'acciaio che costituiscono una sorta di pelle trasparente

che avvolge l'oggetto.

architetture/opere/tham\_videgard/tv13

Il quinto tema ha per titolo *nostalgia della tradizione*. **House Karlsson** (2001) è situata sulla costa settentrionale del lago Mälaren (Svezia centrale). Il progetto punta a stabilire, in questo caso, una relazione con le costruzioni rurali e con i granai ancora presenti nel territorio. La costruzione si sviluppa su due livelli. Il piano terra riceve luce, sia dalle finestre, che da tre pozzi di luce che attraversano il piano superiore. Si tratta di una costruzione a basso costo (circa 30-50 per cento in meno rispetto alla media), per questa ragione sono state impiegate componenti edilizie standard. L'esterno è rivestito con pannelli in legno di pino di grandi dimensioni e trattati con catrame rosso: un modo di reinterpretare la tecnica dei tetti in legno in uso per secoli in Scandinavia (per lo più nel nord e nell'isola di Gotland nel Mar Baltico). Tutti i raccordi esterni e i dettagli sono verniciati con lo stesso colore della facciata. In contrasto con l'esterno, l'interno ha colori chiari.

architetture/opere/tham\_videgard/tv14

**Bergman Center** (2010) è la sede del nuovo Centro della Fondazione Bergman a Fårö Island che ha il compito di gestire e sviluppare l'eredità artistica del regista svedese Ingmar Bergman. Situato vicino alla Chiesa di Fårö e alla residenza di Ingmar Bergman a Damba, la nuova sede sarà il fulcro delle attività pubbliche del Centro di Bergman e sarà dotata di una sala esposizione permanente ed altre sale per la cineteca, la proiezione di film, il boothshop, la caffetteria e uno spazio vendita. Sarà anche la base per l'annuale Settimana di Bergman. L'edificio è a L e nella nuova struttura sono incluse due costruzioni esistenti con tetto a doppia falda appartenenti ad una ex scuola. La costruzione ha due livelli. Quello superiore ospita: biblioteca, sale video, uffici e il museo Fårö. Il volume è un prisma dalle linee semplici e asciutte, e punta a stabilire una relazione diretta con l'architettura vernacolare locale dell'isola di Fårö. Il rivestimento esterno è in carta catramata industriale. L'intervento, nel suo insieme, si presenta come un'aggiunta riconoscibile per il suo aspetto chiaramente contemporaneo che, tuttavia, bene entra in rapporto con il carattere dell'ambiente circostante e del paesaggio agricolo.

architetture/opere/tham\_videgard/tv15

Il sesto tema ha per titolo *rapporto empatico con la natura*. **Tree Hotel** (2010) è un singolare albergo ideato per l'estremo nord della Svezia, vicino al piccolo villaggio di Harads e al Circolo Polare Artico. Un rifugio sugli alberi, una struttura in alluminio leggera appesa ad un tronco, una scatola rivestita in vetro specchiante di 4x4x4 metri. L'esterno, dunque, riflette l'ambiente circostante e il cielo. L'interno è tutto in compensato e le finestre offrono una vista dei dintorni a 360 gradi. Dal punto di vista funzionale è previsto che struttura sia composta di: un soggiorno per due persone, un letto matrimoniale, un bagno piccolo e una terrazza sul tetto. L'accesso alla cabina avviene attraverso un ponte di corde.

architetture/opere/tham\_videgard/tv16

Il settimo tema ha per titolo *metafora della matrisoka*. **Garden House** (2006) è situata vicino al lago Mälaren ad ovest della città di Stoccolma. La scelta della pianta triangolare deriva da un ripido pendio che attraversa in diagonale il sito. Ma si voleva, inoltre, evitare di esporre un lato della casa all'ombra del nord, che avrebbe reso difficile l'attività del giardinaggio. La Garden House, quindi, è



---

rivolta solo ad est, ovest e sud, verso cui si rivolge facciata più ampia. La doppia altezza del giardino d'inverno funziona anche come un naturale ambiente pre-riscaldatore della fresca aria locale. Il giardino, in effetti, in questo progetto ha un ruolo centrale, per cui attraverso la presenza di questo spazio l'interno ed l'esterno si fondono in una unità. È da segnalare il ruolo della struttura a griglia di legno che si sovrappone, parzialmente, alla facciata per completare la figura di un prisma a base rettangolare. La sua funzione è quella di essere un supporto per la vegetazione, ma per l'autonomia (o il distacco) dalla costruzione che avvolge, si presenta (e quindi è) un contenitore che accoglie in sé l'edificio. Da qui la metafora della matryoska.

architetture/opere/tham\_videgard/tv17

## Il Moderna Museet a Malmö

Il **Moderna Museet Malmö**, aperto al pubblico nel dicembre del 2009, è la nuova sede del Moderna Museet di Stoccolma progettato da Rafael Moneo nel 1998 ([già presentato su «hortus»](#)). Il museo che sorge lungo la Gasverksgatan nasce dal recupero e dalla trasformazione di una ex centrale elettrica progettata nel 1901 da Giovanni Smedberg. L'intervento di T&V Arkitekter ha richiesto l'aggiunta di un nuovo volume per realizzare a piano terra l'ingresso con uno spazio di accoglienza, la caffetteria e, superiormente, una galleria espositiva. Anche la struttura dell'ex centrale ha richiesto al suo interno delle trasformazioni. Sono state inserite due nuove scale per consentire ai visitatori di spostarsi dalla sala delle turbine alle sale espositive della nuova costruzione. Le scale sono racchiuse tra due pareti che, a loro volta, dividono in tre ambienti, di diversa dimensione, la sala delle turbine che è lo spazio espositivo più ampio. Il nuovo volume aggiunto si contraddistingue per il rivestimento metallico traforato di color arancione che avvolge la struttura in cemento armato come una seconda pelle. La scelta del colore, in qualche modo, cerca di richiamare quello della facciata esistente in mattoni, ma soprattutto tende a richiamare su di sé un'attenzione: il segno di una nuova presenza e di una sensibilità del tutto contemporanea. La superficie forata conferisce alla facciata una profondità visiva attraverso l'ombra dinamica che si viene a creare per via della presenza, a pochi centimetri di distanza, di un vetro retrostante, corrispondente all'ampia finestra che illumina la caffetteria.

architetture/opere/tham\_videgard/tv18

### Note

(1) Josephine Minutillo, *Una coppia di svedesi scuote l'establishment architettonico con un design semplice*,

«Architectural

Record», <http://archrecord.construction.com/features/designvanguard/2009/09Tham-Videgard>.

### Moderna Museet Malmö

**Committente**

**Progettisti**

**Responsible Architects**

**Project Architect**

**Architetti**

Stadsfastigheter i Malmö

Tham & Videgård Arkitekter

Bolle Tham and Martin Videgård

Mia Nygren

Carmen Izquierdo Lázaro (Façade Architect),

Helene Amundsen, Susanna Bremberg, Andreas

Helgesson, Eric Engström, Mårten Nettelblatt,

Marcus Andrén, Dennis Suppers, Alina

---

**Impresa****Ubicazione****Inizio costruzione****Termine costruzione****Superficie****Area espositiva**

Scheutzow, Suzanne Prest, Julia Gudiel Urbano

NCC

Gasverksgatan 22, Malmö, Svezia

2008

2009

mq 2650

mq 925

Si ringrazia Tam & Videgård Arkitekter per aver consentito la pubblicazione di foto e disegni dei diversi progetti.

<b>Autore</b>	<b>Data public azione</b>	<b>Volume public azione</b>
COSTA NZO Michele	2012-12 -27	n. 63 Dicembr e 2012

—